

# Laboratorio 1 – 25 maggio 2013 - TERRITORIO RURALE, SVILUPPO LOCALE E SOSTENIBILITÀ

## trascrizione degli interventi

### *Cittadini partecipanti:*

Agostini Livio / Armandi Beatrice / Carrai Giuseppe / Ciacci Annalisa Taddei / Dauphiné – Chesne Paola / Dauphiné - Chesne Pietro Augusto / Dei Danilo / Giachetti Maurizio / Margiacchi Graziano / Natali Alessandro / Pagliai Andrea / Panerai Simone / Perini Nicola / Pittera Maurizio / Scarfi Isabella / Tangocci Paolo / Torrini Francesco / Tozzi Alberto.

*Per l'Amministrazione comunale:* Biliotti Antonella (Garante Comunicazione) / Danesi Gabriele / Assessore Tonarelli (solo per l'avvio dei lavori)/Piazza Luciano/Casali Stefano (tecnici)  
Tavella Angela (verbalizzante)

**Tonarelli:** ci interessa l'espressione libera, la partecipazione, il recepimento di suggerimenti sul territorio rurale per sviluppo di attività sostenibili. Viene fornita una griglia con alcuni temi al cui interno poter sviluppare proposte, su agricoltura, attività connesse, recupero, destinazioni d'uso, attività collegate con l'attività rurale, per poter sviluppare attività che producano reddito e lavoro. Interventi sulle aree di maggiore pregio, risorse naturali delle ex ANPIL e dell'ansa dell'Arno, oggetto di possibile parco fluviale, e necessità di vedere sviluppare attività sostenibili. Si chiedono quindi proposte, idee, suggerimenti. Mi pongo in una posizione di ascolto. C'è chi vi ascolta ed elaborerà le proposte, per poi recepire quanto opportuno nel nuovo Regolamento Urbanistico (R.U.). Questa è una fase preliminare, ma il R.U. avrà validità come minimo quinquennale, esso contiene le norme con le quali intervenire su tutto il territorio rurale. Si può intervenire sulle norme, ma la procedura è complessa e l'iter lungo, per cui si procede con difficoltà. Sottolineo l'importanza del percorso che ci dovrà condurre a dare ai cittadini un R.U. in armonia con le indicazioni del piano strutturale, prima della fine di questa legislatura .



**Biliotti:** i vostri contributi saranno trascritti in tempo reale e il documento con

il resoconto di questa giornata vi sarà inviato, per la sua validazione da parte di tutti i partecipanti. Solo dopo il documento diverrà definitivo, e servirà per integrare la bozza del R.U. ad oggi in fase di elaborazione. Il Sindaco e gli assessori presenteranno la proposta definitiva a fine giugno/inizi di luglio 2013. C'è quindi tempo sufficiente per elaborare e validare questo documento. E' possibile, se lo si vuole, anche integrarlo, anche attraverso il sito, introducendo anche eventuali ulteriori riflessioni non emerse oggi. Ci sarà tempo fino al 4 giugno. Le osservazioni si possono consegnare anche a mano destinandole al Garante della comunicazione, in quanto tutto il materiale va comunque in un unico punto di raccolta. Anche per i contributi via computer l'indirizzo è la e-mail di Biliotti.

*[Si inizia l'attività con un breve giro di presentazione dei partecipanti].*

**Biliotti:** in breve, quale è il senso di questo laboratorio. Come amministrazione siamo qui per ascoltare e prendere nota di tutti i bisogni, purché afferenti a questo ordine di argomenti, infatti il laboratorio di oggi riguarda lo sviluppo rurale, l'agricoltura, ecc. Sul retro dello stampato che è stato consegnato al momento della registrazione ci sono le regole di buona condotta, alle quali è opportuno che ciascuno si attenga.

Per cominciare, leggendo quello che è successo nell'assemblea di giovedì scorso (23.5.2013), sono state fatte delle affermazioni, tra le quali il fatto che vi sono vincoli stringenti (da precisare che non sono vincoli decisi solo dall'amministrazione), e, fatti salvi questi vincoli, ci sono delle possibilità e opportunità. Nel Piano Strutturale e nel documento programmatico collegato sono state inserite delle tutele, dei punti focali. Ad esempio in assemblea un partecipante ha parlato del sentore di un ritorno dei ragazzi in agricoltura, per sviluppare il lavoro e la qualità della vita, quest'ultima considerata migliore in un ambito rurale.

**Giachetti:** *[decennale esperienza di libera professione come architetto, di cui trenta nelle Soprintendenze come funzionario, dunque con tante esperienze].* L'urbanistica, i regolamenti, forse questi ultimi a volte carenti; difficile/facile dire si può fare/non si può fare, e mettere paletti. Ma quando poi si ha da lavorare, questi creano difficoltà, e numerosi sarebbero gli esempi in questo senso. Un aspetto da chiarire (anche da presidente pro-tempore di strutture ricettive), molti Bed&Breakfast nel territorio. Nel piano sono previsti 540 posti letto in altre strutture, negli agriturismi altri 600, strutture ricettive rurali. La disponibilità media di B&B



nazionale, e di Bagno a Ripoli, è di circa n. 3 camere. Quindi il Comune si aspetta di avere circa 100 camere in più, in edifici di civile abitazione, gran parte dei quali in territorio pregiato, di tipo agricolo-forestale. Nella documentazione presente nel sito non sono allegare mappe, ma leggendo gli articoli sembra si tratti di zone a prevalente carattere agricolo-forestale, e di grande valore naturalistico e storico. Venendo alla domanda: es. se si ha una casa, un impianto rarefatto, storico (con terrazzamenti), preso dal bosco, nella cartografia i puntini delle zone boscate sono state messe un po' a caso, ora sembra tutta zona boschiva. Nell'ipotesi di avere un immobile di civile abitazione, parco, giardino, se si ha bisogno di potenziarlo, di ricevere gente, il Comune consente questa possibilità, ad es. se si ha bisogno di fare una recinzione?. Se non è possibile allargarsi, se si deve fare un ricevimento avremmo bisogno di mettere un gazebo. Quindi: nelle zone più pregiate, il Comune cosa consente di fare?

**Piazza:** i boschi sono stati cartografati attraverso foto-interpretazione, in tavole con scala 1:10.000, da specialisti che operano a livello regionale e nazionale; vero è che possono esserci degli errori, soprattutto alla piccola scala. Qualora si rilevino questi errori, tuttavia il proprietario dell'area può segnalarlo e dimostrare la non presenza del bosco (o la sua presenza in caso contrario). Gli ambiti di reperimento per l'istituzione di aree naturali protette sono previsti nel PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) dalla Provincia e disciplinati con norme restrittive; il Comune di Bagno a Ripoli ha parlato con la Provincia e, in occasione dell'aggiornamento del PTC ha proposto emendamenti alla normativa. Purtroppo senza successo. Noi nel R.U. differenzieremo comunque le varie aree che ricadono negli ambiti di reperimento. Il PTC (Piano Territoriale di Coordinamento) ci dice che all'interno di queste aree bisogna tutelare i valori presenti. All'interno di queste aree, pertanto, daremo la possibilità agli operatori di operare allorché ciò sarà funzionale alla tutela dei valori rilevati (ad esempio facendo agricoltura, con le strutture di cui questa necessita, allorché ci sia da tutelare la biodiversità ed evitare la copertura degli spazi aperti da parte del bosco). La norma è restrittiva, perché lo spirito è di tutelare valori naturalistici e paesaggistici. Di più non si può fare. Per quanto



riguarda i pareri negativi privi di motivazione questi, semmai, vengono a volte da organi sovraordinati, che in alcuni casi non li spiegano; così, però, non se ne capiscono i motivi e non si ha modo di migliorare.

Nel vecchio R.U. fare recinzioni è già possibile. Nella variante anticipatrice è già scritto che gli agricoltori possono fare le recinzioni, ma all'interno della casistica prevista dalle norme.

L'agricoltore può fare

agriturismo, chi non è agricoltore può fare turismo rurale (Bed&Breackfast, alberghi, ecc.) utilizzando il patrimonio edilizio esistente. I 540 posti letto cui si fa riferimento sono per strutture ricettive rurali (dunque del turismo rurale e non dell'agriturismo). Si fanno nel patrimonio edilizio esistente, se lo stesso c'è, perché nel territorio agricolo possono, per legge, costruire soltanto gli imprenditori agricoli. Gli altri, per svolgere le attività consentite nel territorio rurale, possono usare costruzioni esistenti, senza fare ampliamenti. La scelta è in sintonia con quella della legge regionale. Nel territorio rurale l'amministrazione comunale di Bagno a Ripoli incentiva il lavoro e, dunque, anche il turismo, frenando, di contro, la proliferazione delle abitazioni che hanno foraggiato la rendita. Vorremmo che il territorio rurale tornasse ad essere un luogo vivo, dove si abita, ma soprattutto si lavora, svolgendo attività agricole e attività integrate con il territorio rurale.

**Giachetti:** non parlavo di volumi, ma di strutture a latere; ad esempio gazebo.

**Piazza:** si possono fare. Già con il R.U. vigente sono possibili strutture precarie, con determinate caratteristiche, per un tempo determinato, periodiche, stagionali.

**Giachetti:** intendevo semi-permanenti, in maniera da non dovere fare domanda continuamente al Comune.

**Biliotti:** la richiesta di Giachetti, poiché in questa sede noi stiamo esprimendo anche richieste, desideri, la si può inoltrare, cioè di poter vedere se queste strutture precarie possono esistere, se possono essere fatti approfondimenti per vedere se la legge lo consente o meno. Questo tema lo si inserisce nel documento, e successivamente chi sarà incaricato ad esaminare le proposte vedrà se ciò è possibile, nel rispetto della legge. Qui non dobbiamo sentirci limitati nel proporre dal fatto di non conoscere le norme; possiamo esprimere un bisogno, questo bisogno lo si recepisce, poi sarà compito di chi elaborerà la bozza del R.U. vedere se quanto segnalato può essere inserito come opportunità.

**Torrini:** il problema delle recinzioni è che non è possibile la presenza nelle aree di interesse locale. Dentro le pagine ci sono tante piccole cose che poi rendono complicate le richieste evidenziate prima. Forse in questo, e in molti altri Comuni, c'è molta distanza tra la parte urbanistica e quella edilizia, ed è lì che ci si inceppa, non tanto su quello che la Regione permette o che dice l'urbanistica in generale. Quando ad es. ci si trova nelle specifiche degli annessi, non ci si capisce più nulla; le macchie protette occupano molto spazio, e non siamo mai in grado di dire - anche come tecnici - se una cosa la si può fare oppure no. Perciò occorre la semplificazione del Regolamento urbanistico, ad es. organizzandolo per argomenti, per vedere che cosa si può fare e cosa no; renderlo più leggibile anche per i tecnici in ambito edilizio, preposti a mettere in pratica l'urbanistica. Qui ci si intoppa, ed occorre un assestamento.

**Biliotti:** interessante mettere in evidenza la necessità di capire meglio gli argomenti che riguardano un certo tema, è una richiesta utile. Anche noi chiediamo di semplificare verso gli altri, quindi visto che questa cosa riguarda il Comune, i redattori del Regolamento possono pensare di impegnarsi per realizzare una bozza più leggibile, utile per chi ci deve operare sia dall'interno che dall'esterno.

**Tozzi:** questo è un laboratorio e si possono fare domande. Sulle recinzioni [*sono architetto, opero nei territori agricoli sia come esperienza professionale, sia perché abito in campagna*] ci sono delle norme, che provengono anche da altri Enti, ma il fatto di poter recingere solo in territorio urbano è limitativo. Ad es. recingere la propria proprietà secondo un confine naturale, proprietà acquistata con un certo andamento del suolo anche proprio per non interrompere tale confine naturale, è meno invasivo piuttosto che un resede urbano. Questo, come fruitore del territorio, l'ho potuto osservare e vi ho riflettuto. La norma non lo permette, ma sarebbe interessante. Un altro argomento è il seguente. Parlando di patrimonio edilizio esistente, il fatto di non utilizzare i volumi esistenti come si poteva fare una volta, a fini abitativi, in che modo va ad aumentare il carico urbanistico? O si prende una collina abitata da agricoltori, in una strada, un pezzo di territorio, con quattro coloniche abitate e altrettanti volumi che non si possono trasformare e si fa la manutenzione del terreno, ed abitare al di là della dependance, non si sa quale altri carichi si possono fare, se ci fossero più aggregati si potrebbero diminuire alcune spese (es. trasporto pulmini, acqua, ecc.), mantenere le strade. Poter abitare un fienile induce anche a mantenere molto meglio il terreno intorno. Ci vorrebbe una via di mezzo, un agriturismo abitativo di chi non lo fa di mestiere ma aiuta a mantenere il patrimonio, ad esempio con convenzioni che obbligano a non chiedere al Comune servizi ulteriori.

**Giachetti:** chi ha casa di civile abitazione può fare poco. Cambio di destinazione: es. da casa a ristorante-albergo. E' possibile nel regolamento fare il cambio di destinazione? Mi sono informato in Comune, e mi è stato risposto di no.

**Piazza:** da un punto di vista urbanistico lo si potrebbe fare.

**Biliotti:** questo aspetto particolare lo approfondiremo anche con gli uffici comunali. Questo ci conduce di nuovo al tema della chiarezza, della necessità di un documento chiaro e comprensibile.



**Agostini:** ho da fare un quesito sugli affittacamere. Es. per un possessore di annesso agricolo, dall'art. 32 si capisce che rinviando al 31 c. 3 punto 1 e punto 2, lettera g), si può fare attività ricettiva. Trattandosi di annesso agricolo, se non si è agricoltori non lo si può fare. Vorrei capire questo aspetto, esattamente.

**Piazza:** questi contributi sono domande per gli uffici comunali.

**Armandi:** sui punti non chiari è necessario fare approfondimenti.

**Agostini:** essendo questo un laboratorio, esprimo che ho letto l'art. 32 e non l'ho capito, mi farebbe piacere quindi cambiarlo in meglio, in quanto così non appare chiaro. [Si legge l'articolo – sul tema "Annessi agricoli"]. Non si può fare la residenza. [Si legge l'art. 31 punto 5 punto 2]. Questo articolo contraddice completamente l'altro, il tutto non è chiaro. Ritengo ci siano degli errori. Queste cose non possono essere sottintese, devono essere chiare per non dare adito a perdite di tempo, visto che si vuole promuovere anche il lavoro giovanile.

**Piazza:** previa deruralizzazione - lo dice la legge regionale, prima la n. 64/1995 e oggi la n. 1/2005. Un edificio agricolo non lo si può usare per fini non agricoli senza deruralizzazione. Se vi sono problemi di interpretazione delle orme, è bene fare delle specifiche. Il cambio di destinazione d'uso, secondo il piano comunale, non è ammesso per gli annessi agricoli realizzati dopo la LR 10/79, mentre per quelli realizzati prima sì, previa deruralizzazione. L'articolo 31, punto 5, cui rimanda l'articolo 32, punto 3.1.2, esplicita che le attività ricettive entro il limite dei 16 posti letto si possono svolgere con utilizzo del patrimonio edilizio esistente non agricolo.

**Margiacchi:** indipendentemente dal dirigente, è bene interpretarlo bene.

**Biliotti:** la pratica di deruralizzazione ha un certo iter.

**Armandi:** essendoci questi paletti, è inutile dire che si vogliono sviluppare tutte queste attività.

**Tozzi:** allora ritorniamo come era prima, facendo richieste, se è agricolo, inutile pensare ad altro. Sennò si ha qualcosa di non fruibile. L'obiettivo è abitarlo. Come professionista, facciamo un lavoro che rimane in stand-by, e tempo dopo lo si vede trasformato; forse è meglio che un cliente non pensi che un ibrido possa essere utilizzato.

**Margiacchi:** molti fabbricati sono finiti a persone che non hanno niente a che vedere con l'agricoltura, e alla fine i fabbricati vanno in malora.

**Ciacci:** due considerazioni, una, poiché Piazza ha risposto a qualcuno che non poteva fornire consulenze, come libera, trovo che in un laboratorio come il nostro sia un buon metodo usare esempi pratici in modo che quanto viene discusso sia comprensibile a tutti, tecnici e non. La seconda, e qui mi ricollego al campo legale dove lavoro,



pur capendo la difficoltà dell'estensore dell'RU di districarsi tra leggi, legghine e sentenze della Cassazione che diventano giurisprudenza, credo che dovremmo fare uno sforzo per creare un RU leggibile, con norme chiare, più tecniche che legali, che non diano luogo a interpretazioni, fruibile da tutti. Questo nell'ottica di diventare anche in questo un esempio. Quel Comune virtuoso tanto propagandato dai nostri amministratori.

**Torrini:** oltre alla semplificazione, occorrerebbe da parte di due uffici (urbanistica-edilizia) coordinarsi meglio, tornare a lavorare insieme, fare esempi, esemplificare, seguire il discorso generale di chi vive in campagna. Pensare nel Piano Strutturale non solo gli agricoltori come preziosa risorsa del territorio, ma anche i residenti. Chi abita in questi territori manutene campi, strade, le sistema gratuitamente, fa un presidio del territorio, dà la manodopera. Come semplici cittadini, è positivo anche pensare che il residente è anche quello che stando lì si dà da fare. Pensare ad una sorta di piano aziendale anche per chi non è azienda.

**Tozzi:** convenzione – ampliare ad es. alla famiglia - stando attenti affinché non diventi rendita, ad es. per chi ha diversi annessi e li rivende. L'idea di considerare il residente e colui che vive nel territorio come presidio. Dando le giuste regole questa situazione è da agevolare, non bisogna vederlo come un intruso. La centralità dell'agricoltura può essere data sia dall'agricoltore, sia da chi ci vive, sia da chi lo fa per hobby. Se si arriva ad un'azienda e anche il territorio circostante è a posto, è molto più apprezzabile.

**Piazza:** prevedere di nuovo la possibilità di cambi di destinazione d'uso in favore della residenza nel territorio rurale è possibile solo previa variante al Piano Strutturale. L'amministrazione comunale ha messo uno stop alla proliferazione delle residenze nel territorio rurale e questa regola è auspicata anche da importanti urbanisti di livello nazionale. A Bagno a Ripoli un tempo da qualsiasi cosa si ricavava una residenza, facendo un utilizzo speculativo del

patrimonio edilizio rurale, creato a volte artificialmente con finalità agricole, per essere poi trasformato. Questo ha creato problemi anche per il paesaggio. Se gli annessi ci sono già, se sono di impianto storico, il discorso è diverso. C'è stato un percorso partecipativo per la formazione del P.S., si è detto basta a tutto ciò. A metà del 2005/2006 circa il 25% della popolazione abitava nelle case sparse, con conseguenze di vario tipo: necessità per l'Amministrazione Comunale di assicurare comunque i servizi, prezzi alle stelle, problematiche paesaggistiche, edifici storici sottoposti a frazionamenti spinti, formazione di condomini rurali, ecc. Chi aveva la possibilità di disporre di un edificio, frazionava, trasformava e vendeva, senza lasciare granché sul territorio: altra cosa è utilizzare il patrimonio edilizio esistente per creare forme di lavoro compatibili con il territorio rurale. Altri Comuni stanno andando su questa linea. E' giusto che i residenti siano considerati un presidio; lo è un albergatore, ma forse un residente lo è a maggior ragione. Possiamo lavorare con coloro che abitano in campagna, perché le residenze che ci sono continuano a ospitare residenti (come già detto, il 25% di residenti abita in campagna). La proliferazione delle residenze però non è ammessa.

**Torrini:** l'esempio di piano aziendale non vuol dire proliferazione. Ipertutelativo. Prendendo l'esempio e mettendo la residenza, per chi vuole rimanere nella casa, e non farne un uso è speculativo, e magari non ha annessi, se la famiglia aumenta è difficile restare, ha bisogno di altri spazi.

**Piazza:** è la legge che non consente ai non agricoltori di costruire.

**Torrini:** occorrerebbe che gli amministratori facessero anche queste battaglie, su cose che ad oggi non si possono fare ma sono intelligenti, bisogna cambiare strategie.

**Pagliai:** *[agricoltore, rappresento anche i diversi associati]*. Nell'assemblea di giovedì sera (23.5.2013) sono state dette tante cose sugli agricoltori e sul territorio rurale, c'è però una percezione sbagliata. Per es., è stato detto che, in un momento come quello attuale coltivare la terra può portare reddito, ma



una buona percentuale delle attività agricole del territorio sono in passivo, e (in maniera un po' provocatoria) a meno che non si chiudano tutte le realtà di GDO nel raggio di 50 km e si riaprano i piccoli negozi come era nel passato, fare il bilancio con la sola vendita diretta in azienda è cosa difficile. Le cose cambierebbero nel caso in cui la vendita fosse diretta ai piccoli negozi. Il fatto del ritornare alla civile abitazione in ambito rurale, bisogna distinguere tra

hobbysta e agricoltore. Si pone un problema non solo per il mantenimento dell'ambiente rurale ma anche per la vendita dei prodotti come ad es. l'olio, dato che l'hobbista non è soggetto a controlli e fino a che lo scopo è produrre per il consumo familiare niente da obiettare ma quando le piante che ha in carico sono molte e l'olio prodotto si affaccia ai mercati locali con prezzi non sostenibili per gli agricoltori nasce una concorrenza sleale. Visti tutti i controlli a cui sono soggette le Imprese Agricole e la messa a norma di: parco veicolare, cantina, personale, locale imbottigliamento, registri vari, ecc..

In passato vi era scissione tra residenziale e agricolo ed il terreno agricolo che faceva parte di un'immobile colonico trasformato in civile abitazione, era spesso dato in gestione o alienato. Questo ha creato in alcuni casi dei problemi tra residenti e agricoltori visto che ci si va a lavorare a tutte le ore del giorno e della notte, e anche da REGOLAMENTO DELLE ATTIVITA' RUMOROSE Art.16 l'agricoltore al di là dei recettori sensibili può svolgere l'attività in qualunque ora del giorno. Quando si prende la residenza, il terreno associato alla casa lo si deve tenere in buone condizioni così come deve fare un agricoltore che è soggetto al regime di CONDIZIONALITA', che lo obbliga a tenere i terreni IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI. Per questo ci vorrebbero delle convenzioni dato che potrebbero andarci a lavorare anche gli agricoltori, per le manutenzioni, così da creare sviluppo e lavoro. Scissione tra hobbysta e imprenditore agricolo professionale anche per i problemi dati dalle costruzioni di strutture provvisorie necessarie per l'attività d'impresa come ad es.: ricoveri per trattori, attrezzature, ecc..; ad un operatore è stata chiesta la valutazione geologica per vedere se il terreno su cui intendeva costruire la struttura provvisoria reggeva il trattore. E' impensabile!! Idem per le serre, ci vuole il tecnico, la concessione edilizia e tanta altra burocrazia (anche costruzioni provvisorie hanno la concessione). Il costo della burocrazia è di circa 11.000 euro e, PARADOSSO, 12,000 € per i materiali di costruzione. Così si devasta l'agricoltura. E quindi quale è il sostegno? I finanziamenti sono difficili da ottenere. Nel 2012 per la Misura 121 del PSR sono stati stanziati 8 milioni di euro per tutta la Regione, i quali vanno però in gran parte a grossi operatori, cioè vanno in proporzione a chi può investire di più. Questa è la realtà della situazione agricola. Altra

cosa su cui porre attenzione a fare è "l'isola" Bagno a Ripoli, dato che in un altro Comune della zona in tre giorni è possibile svolgere le procedure e la tettoia consentono di farla. Qui a Bagno a Ripoli c'è una difficoltà enorme dal punto di vista burocratico. Un altro argomento sono gli empori agricoli, come



punto ricettivo di prodotti di filiera corta. Realtà non troppo lontane da noi le hanno già messe in pratica e stanno funzionando. E' di recente apertura il punto vendita di Coldiretti in via Vacciano ma si tratta pur sempre di realtà private.

**Tozzi:** oggi con una Scia, se non vi sono vincoli particolari, lo si fa in breve tempo; questo se non necessitano particolari nulla-osta, qui come in altri Comuni. A volte un intervento fatto in un giorno non lo si può paragonare agli interventi in cui c'è il vincolo paesaggistico.

**Piazza:** l'installazione di manufatti precari ad uso delle aziende agricole, per un periodo di non oltre due anni, è prevista dal regolamento di attuazione della legge regionale n. 1/2005 ed è possibile farla con una semplice comunicazione, anche se non prevista dai piani comunali. .

**Pagliai:** per quanto riguarda i boschi c'è anche il problema degli ungulati, soprattutto Caprioli, che dopo la ceduzione di un bosco ne impediscono la ricrescita perché si cibano dei ributti basali che dovrebbero ricostituire la vegetazione. E comunque per l'attività silvicole occorrerebbero delle tettoie per lo stoccaggio del legno da ardere, ad uso degli agricoltori.

*[Pausa caffè]*

**Biliotti:** Per riallinearci con quelli che sono arrivati dopo l'inizio, riepilogo che si sono affrontati finora i vari temi, tra cui i cambi di destinazione d'uso, le regole da cambiare, l'esigenza di un Regolamento urbanistico che sia semplice e chiaro, con poche possibilità di fraintendimenti ed interpretazioni. Ciò non solo per il lettore, poiché alcune cose possono avere varie interpretazioni, ma anche per gli operatori interni al Comune, i tecnici, e per gli esterni, quindi con un limitato ricorso ad interpretazioni.

*[Si ricominciano i lavori da chi non ha ancora parlato].*

**Dauphiné-Chesne Pietro Augusto:** i miei antenati comprarono la proprietà nel 1870, è un onere, e le leggi non invogliano ad intraprendere iniziative. Il nostro progetto è di fare un agriturismo, vi sono continue spese, c'è la responsabilità di promuovere il territorio, e adesso non ci sono soldi per gli agriturismi. Per quanto riguarda l'olio invece il Comune di Bagno a Ripoli ci ha fatto crescere e vi è sensibilità da parte degli acquirenti, quindi il nostro è anche uno stile di vita.

**Dauphiné-Chesne Paola:** occorre più semplificazione e controllo, ad es. quando le Coop fanno promozione di prodotti quali l'olio, non è possibile competere con i prezzi.

**Pagliai:** è stata avanzata una proposta in Regione per andare ai saldi sull'olio extra vergine di oliva a gennaio. E' difficile il rapporto con la grande

distribuzione dato che acquistato il prodotto ne fanno ciò che vogliono. Dovremmo riuscire a blindare i contratti anche se risulta difficile.

**Biliotti:** passiamo ora ad un altro tema dell'elenco, aree fluviali, ecc.

**Torrini:** sul parco fluviale dell'Arno, in attesa degli interventi di enti superiori, cosa si può fare? Si dovrebbe pensare diversamente, il parco fluviale è lontano nel tempo, il Comune deve assumersi la propria responsabilità, allentare l'affermazione che è tutto fermo, in quanto ci sono anche persone che abitano in queste aree e che al momento non possono fare niente, neppure tagliare un



albero, fare una piccola strada, ecc.. Ci sarebbe soprattutto da fare nella parte rivierasca, collegabile alla pista ciclabile dall'altra parte dell'Arno; è un argomento sul quale anche la prossima amministrazione deve investire.

**Biliotti:** utile fare degli esempi, la situazione generale è abbastanza definita, ma si possono fare proposte. Il Comune sta pensando ad attività compatibili con il

territorio.

**Torrini:** l'area di affaccio accessibile del Comune sull'Arno, si parla per Bagno a Ripoli di porta della città, può essere un innesto da Arezzo, porta come zona ciclabile, per la pescaia, c'è già un'area comunale, il Circolo di Marina di Candeli, un interesse sovra-comunale in corso, un'accessibilità, un mondo che presenta prerogative. Quell'area non può essere incrementata, l'unica possibilità è lo spostamento sull'altra area del Rimaggio, l'acquedotto Le lame può essere recuperato, attraversamento con mezzi quando l'acqua è bassa, occorrerebbe forse un laboratorio solo per quello; sono argomenti importanti, es. un'area di sosta per camper, prima c'erano dei fondi, area attrezzata, il turista potrebbe così collegarsi.

**Piazza:** : il R.U. ha validità quinquennale, quindi bisogna pensare ad interventi che possono essere realizzati in cinque anni. Giusto il riferimento a Le Lame, dove sono presenti volumi non utilizzati che possono essere riconvertiti.

**Biliotti:** tenendo presente il discorso dei cinque anni, si possono presentare anche delle idee, da poter approfondire, per chi ha presente molto bene quello spazio. I contributi verranno verificati e messi nella bozza. Siamo qui anche per questo.

**Pagliai:** grande distribuzione, nell'ottica di sviluppare il mondo agricolo, a Barberino Val d'Elsa, quando la grande distribuzione aprì il Comune impose che i prodotti del territorio venissero messi come vetrina, e così dovrebbe fare anche il Comune di Bagno a Ripoli..

**Margiacchi:** nel comune di Bagno a Ripoli ci sono in previsione altri centri commerciali?

**Piazza:** non sono previste grandi strutture di vendita no; il R.U. indica, inoltre, le aree dove, per motivi di carattere urbanistico o storico-culturale o paesaggistico, non è consentito l'insediamento delle medie strutture di vendita. Laddove questo insediamento è consentito, è il mercato, secondo la legge, che determina quante strutture di possono insediare. Noi abbiamo convenuto che nel territorio rurale non si possono insediare medie strutture di vendita, ma solo piccoli esercizi di vicinato. Cerchiamo di frenare la grande distribuzione, anche sotto forma di medie strutture, in quanto la loro presenza nel territorio rurale rischia di vanificare gran parte delle politiche che vorremmo attuare. Nel territorio rurale, pertanto, prevediamo solo esercizi piccoli commerciali ed empori polifunzionali (strutture che hanno più funzioni e che, oltre alla vendita di vari prodotti, possono fornire anche servizi (posta, ecc.). Alcuni auspicano che questi empori stiano nelle Case del popolo; forse si potrebbero pensare anche nelle aziende agricole.

**Pagliai:** con i Pif (Piano Integrato di Filiera) questo è possibile, si possono vendere anche prodotti di altre aziende. Sarebbe possibile farlo nelle aziende, offrire servizi pubblici nelle aziende. Un esempio doveva essere realizzato a Scandicci. Nel progetto doveva nascere un punto con una macchina automatica per la distribuzione dei prodotti di chi fa parte del progetto.

**Tozzi:** a Barberino di Mugello istituirono un metodo di crediti edilizi, nell'ambito delle aziende si può fare, prendere un certo volume e spostarlo. Estenderlo anche alle volumetrie esistenti, es. condonate, inerenti un edificio già esistente, es. per un condono di solo cambio d'uso. Interessante che per edifici anche individuati dall'amministrazione o per come sono fatti o localizzati, avere la possibilità di prendere quel volume e spostarlo in un punto già edificato, mettendolo in una situazione già edificata, a servizio di qualcosa, sia che si trovi in un borgo, non cambiandone la destinazione, lasciandole la stessa, cambiandola per quello che si può cambiare. Organizzare e ripulire così le proprietà che il soggetto ha, nell'ambito aziendale. Es. si individuavano edifici fatiscenti e poi delle aree su cui si potevano spostare - anche non del proprietario del volume - mettendosi d'accordo e facendo migrare il volume, migliorando e dando centralità all'agricoltura, avendo una colonica e poi un annesso cadente, che si mette in un'un'altra zona; questo può essere interessante. A Bagno a Ripoli ce ne sono diversi edifici di questo tipo.

**Pagliai:** utilizzo di risorse agro-forestali. Nel 2009 fu fatta una proposta per una manifestazione di intenti sull'azienda di Mondeggi, ed oltre agli aspetti agronomici, vi sono ambiti di utilizzo degli scarti agro-forestali. Nella proposta si auspicava la



costruzione di un impianto a Ponte a Niccheri a servizio del Centro operativo comunale, della caserma, ecc.. Il problema degli scarti agro-forestali qui è abbastanza grosso dal punto di vista anche di gestione del verde pubblico. I gestori di giardinaggio devono portare tutto a Selva Piana e a Case Passerini. Sono impianti con una

caldaia alimentata a biocombustibile, il prodotto che arriva al focolare viene preriscaldato da un letto fluido ricircolante così da avere una resa che arriva anche al 98%, quasi quanto il metano, sono in grado di essiccare il prodotto, anche migliore del pellet di bassa qualità. Bisogna che la parte pubblica ci creda. A Biella fu fatto con un'associazione temporanea d'impresa che si occupava di reperire trattare e gestire gli scarti e l'impianto a biomassa.

**Torrini:** su questi impianti ci sono anche dei problemi, a volte vengono fatti arrivare dei tir soprattutto nei periodi in cui il prodotto non c'è. Andrebbe creata una filiera virtuosa, funzionante.

**Pagliai:** gli impianti adesso in costruzione sono modulari.

**Torrini:** è difficile mettere d'accordo tutti i conferitori.

**Pagliai:** avevo legato il discorso a Mondeggi. Anche il Consorzio di bonifica butta via tanto. Eco-dolomite (Belluno): biocompact (corpo caldaia e cippato). Bisogna crederci, per fare capire alla gente di che cosa si sta parlando. Lavorare in sinergia, e sulle nuove tematiche la funzione del pubblico ha un ruolo molto importante.

**Biliotti:** ved. Tavarnelle Val di Pesa con il Consorzio di bonifica.

**Pittera:** [*dedito alla campagna da venti anni, uliveto ad uso familiare, autosufficienza alimentare, prodotti ad uso agricolo. Vice-presidente "Permacultura Firenze"*]. Da vari anni vi è l'esigenza di vedere crescere un nucleo di persone che partendo da una visione diversa dall'agricoltura tradizionale, bensì più organica, col recupero di aspetti e visioni innovativi,

adesso che c'è crisi di fertilità, gestioni industrialistiche invalse, agricoltura meccanizzata, prodotti chimici, che non ha molto dell'agricoltura. A proposito di Mondeggi, la Provincia la sta mettendo in vendita, in quanto è venuto fuori un fallimento per una visione sbagliata. Come associazione si vorrebbe dare vita a Mondeggi, riferimento per gli abitanti di Bagno a Ripoli, cultura e storia, vedere se poter andare incontro ad un progetto di eco-villaggio di produzione, ecosostenibilità di un ambiente recuperato a fertilità e a nuova vita, sito invece concepito come monocolturale e industriale, oggi fallimentare. Vedere le forze disponibili e che ci credono, come centro di formazione e metodi e possibilità per fare ricrescere questa agricoltura a basso costo ed ecosostenibile, sforzo di tutti, luogo con una scuola delle nuove pratiche ecocompatibili per un'agricoltura moderna, poiché le risorse costeranno sempre di più. Scuola per insegnare cosa significa il lavoro. "Eco-villaggio residenziale con giovani agricoltori, utilizzo dell'esistente, ed andare a vedere un po' alla volta, va visto il microclima, la qualità del terreno, ecc.. Conoscenza prima di tutto. Punto di partenza recupero di vitalità organica. Da vedere come svilupparlo.

**Panerai:** [*bancario di Antella, con scelta di stare in campagna per una diversa qualità di vita. Nel tempo libero valutatore Enci nei concorsi di bellezza per cani*]. ]. In data 15/12/2008 viene consegnata al Comune (prot 001/53488 ) una "**Osservazione alla variante del territorio rurale del giugno 2008**" avente per oggetto la detenzione di animali di affezione, basandosi sulla legge regionale toscana (43/08 aprile 1995 ).

Esiste nel territorio comunale una problematica sulla detenzione degli animali di affezione, in particolare cani, dovuta ad una completa mancanza di normativa all'interno del R.U. riguardante strutture di ricovero per cani, ciò ne ostacola la congrua tutela. Esistono normative ben precise sulla detenzione di animali : Legge Regionale n. 59 del 20/10/2009 ex 1995 , la disciplina della ASL veterinaria ,la disciplina della Polizia Municipale di Bagno a Ripoli ,tutte le suddette nel rispetto di quanto disposto dalla "Convenzione Europea " ,alla quale tutti i Comuni devono adeguarsi. La suddetta normativa riguarda in sostanza le modalità di ricovero dei cani in strutture igienico-sanitarie concepite in un certo modo, in prossimità delle abitazioni e dove gli animali non si sentono abbandonati. Nel R.U. del Comune troviamo i termini "**ricovero per cani**" solo sotto la normativa Recinzioni (Nuovo R.U. 2009 *Le recinzioni per il ricovero dei cani devono a essere a m. 200 dalle residenze ...* ). Non viene specificata la dimensione del recinto (mq 2 o mq 200 ?),la tipologia di manufatti realizzabili all'interno dello stesso, il numero di cani (1 o 40 ?). Questa normativa è in netto contrasto con quella del settore che prevede *l'obbligo di fornire cure ed attenzioni all'animale da compagnia*", quindi il non isolamento ed allontanamento dal proprietario. Il privato difficilmente può avere una proprietà così grande (previsti 200 mt. dall'abitazione), e poi è un dato di fatto che il cane ha un temperamento diverso se sta più vicino alla casa, e sta chiuso all'interno del recinto per meno ore. Infine vi domando come posso realizzare un recinto per ricovero di cani in aperta campagna se l'R.U. non mi permette di fare tettoie o pavimentazioni in territorio rurale ? Chiedo che l'R.U. si adegui alla legge regionale 59/2009 e che la normativa dei

m. 200 venga rivista al fine della giusta custodia degli animali

**Torrini:** fasce climatiche, anni fa c'era il discorso dell'I.V.A. ribassata a seconda del territorio, il territorio di Bagno a Ripoli ne era fuori?

**Biliotti:** salvo casi particolari l'inserimento in una fascia climatica è di competenza ministeriale. Forse percentuale del territorio.

**Torrini:** in altre zone viene fatto? Chiedo di verificare perché così ci sarebbe l'I.V.A. ribassata.

**Giachetti:** da approfondire questo aspetto.

**Pagliai:** richiesta possibilità di inserire altri argomenti da parte degli operatori agricoli.

**Biliotti:** la data sul sito come termine è il 4 giugno; poi ci sarà anche l'incontro di Piazza con gli agricoltori, il 6 giugno alle 21.00.

**Tonarelli:** ci interesserebbe anche un incontro con i tecnici, anche le Commissioni hanno espresso questa richiesta, di un incontro con tecnici esterni.

